

IL PERSONAGGIO

Lo showman alle prese con il nuovo palinsesto di Rai International

Arbore: «Il potere diabolico della tv? Ma no, da noi conta solo l'apparire»

«Pensare "International" significa far vedere soltanto le cose positive, ossia... i panni puliti non si lavano in casa». Dopo i tanti programmi stravaganti, ora Renzo si diverte a fare il direttore artistico «serio» e cura una rubrica di corrispondenza.

ROMA. Arriva il presidente Zaccaria. Arriva il sottosegretario Fassino. Il padrone di casa però sembra Renzo Arbore, che con disinvoltura invita a sedersi, e poi concede che tornino ai loro impegni. «Preside», chi l'avrebbe detto che un disk jockey di Foggia... il Quinto Potere da noi non vive i toni drammatici dei film americani sull'argomento (Mad City, La seconda guerra civile americana). Ma un po' di pompa c'è, alla presentazione del nuovo palinsesto di Rai International. Chissà perché i programmi che presentano sembrano più vivaci di quelli che clicchiamo ogni giorno con il telecomando. «Perché l'erba del vicino è sempre più verde». E perché non li possiamo vedere, neppure con la parabola. «...Perché i panni puliti si lavano in famiglia»: così, con i proverbi riveduti e corretti che fanno parte del suo stile ironico, Renzo Arbore si spiega il motivo che ci priva, noi italiani italiani, dei nuovi programmi Rai International visti ieri a Roma.

Perché mai - insisto - non possiamo goderci anche noi Roberto Murolo, 86 anni e una voce intatta, che ci canta una canzone napoletana al giorno. Anzi, ce la porge, ci accarezza e ci avvolge con il potere evocativo delle parole ritmate. Solo un accompagnamento di chitarra sullo sfondo. E perché mai non possiamo ascoltare brani d'opera ed interpreti eccezionali, guidati da Simona Marchini lungo i sentieri della lirica. Roberto Morrione, direttore di Rai International - così come Arbore ne è il direttore artistico - è stato molto contento della domanda: «È un problema che ri-proporrò ai nuovi vertici».

Speriamo che avanzi la co-produzione. Intanto, Rai International, frugando tra le memorie dei "connazionali", ogni tanto fa anche degli scoop. «Faremo una serata Little Big Home - ha raccontato Roberto Morrione -, i nostri collaboratori hanno scoperto che c'erano in quella battaglia cinque italiani...tutti e cinque si salvarono. Il fatto può essere interpretato come volete, noi siamo andati lì, a cogliere tutte le radici italiane di allora, e di oggi, a confrontarci anche con i pellerossa». Saranno "panni puliti" o "panni sporchi"? Per saperlo, non resta che trasferirci a New York.

Allora Arbore, com'è la storia dei panni puliti?

«È quello che dico sempre ai miei collaboratori, noi dobbiamo pensare international...».

E che vuol dire?

«Vuol dire che noi facciamo vedere sempre il positivo del nostro paese...vediamo tutto come se fossimo fuori d'Italia. Con desiderio e un po' di nostalgia».

Ma perché mai i suoi programmi sembrano più freschi, più innovativi...ci sono un sacco di fac-

ce nuove, presentatrici e conduttori. Non si potrebbe fare anche alla Rai?

«Che vuole, noi abbiamo un orticello un po' più facile da coltivare, abbiamo meno la schiavitù dell'Auditel, possiamo sperimentare, provare...e poi ci salva, gliel'ho già detto: il pensare international».

Mi parli ancora di questo pensiero...

«Che devo dire, è come quando uno si vergogna di presentarsi se non è a posto...visto che ci de-



Renzo Arbore Medichini/Masterphoto

vo vedere in tutto il mondo...ci mettiamo il vestito buono. Ecco, noi siamo il vestito buono della Rai».

Parliamo di televisione. Ha visto, in America stanno uscendo film sul potere diabolico della televisione: «Mad City», e poi «La seconda guerra civile americana». Ma com'è che la televisione italiana non fa paura a nessuno?

«Perché da noi si fanno paura tra loro...si abbaiano l'un con l'altra...non c'è ancora la cosa del Quinto potere».

È un bene o un male?

«Da noi la cosa è meno eclatante, ma comunque la televisione è diventata importante...la "felice apparizione televisiva" è diventato un fenomeno anche italiano».

Perché non torna direttamente

in televisione, a stupirci con qualche programma che farà epoca?

«Perché, perché...come ve lo devo dire. Mi sono divertito a fare dei programmi...stravaganti. E adesso mi diverto a fare Rai International, che è una cosa seria».

Che le piace di questo lavoro?

«Mi piace la missione di essere di conforto e di assistenza ai nostri connazionali...».

Commovente, ma può vivere un artista come lei, senza un po' di narcisismo?

«Mi piace moltissimo andare in video, su Rai International ho anche la funzione di testimonial della rete, mi dà una soddisfazione in più...mi piace quest'aria internazionale».

Nadia Tarantini

Frank Sinatra Ancora un ricovero

WASHINGTON. Nuovo ricovero in ospedale per Frank Sinatra. Il cantante, da tempo gravemente malato, è stato trasportato al Cedars Sinai Medical Center per una serie di esami. La famiglia del cantante, che ha compiuto 82 anni il 12 dicembre scorso, si è rifiutata di rivelare altri dettagli sulle condizioni di salute del leggendario artista che dal novembre 1996 vive chiuso nella sua villa di Beverly Hills. Secondo indiscrezioni, Sinatra aveva già mostrato sintomi avanzati del morbo di Alzheimer. Negli ultimi tempi le sue condizioni si erano aggravate e nel gennaio scorso era già stato ricoverato altre due volte per problemi di cuore, ma sembrava aver superato la crisi.

Documentario a Torino sulla Sindone

TORINO. Quasi ultimato il film-documentario «L'uomo dei dolori: la Sindone di Torino», individuato dal Comitato per l'Ostensione del Sacro Lino come documentario ufficiale delle manifestazioni fra il 18 aprile e il 14 giugno e per le quali è previsto l'arrivo di milioni di pellegrini. Le immagini della Sindone, il lenzuolo in cui sarebbe stato avvolto il corpo di Cristo dopo la crocifissione, sono state girate in alta definizione nel corso dell'Ostensione privata del 1997, qualche mese dopo l'incendio nella cappella del Guarini in cui era conservata la reliquia. La regia è di Michelangelo Dotto che ha al suo attivo una novantina di documentari.

LA MANIFESTAZIONE

L'Olanda festeggia i 750 anni dell'Aia con il Nederlands Dans Theater

Danzare nel Duemila a seno nudo e gonna rossa

Diretta dal geniale coreografo Jiri Kylan, la celebre compagnia animerà la speciale edizione '98 dell'Holland Festival. E nel 2000 sarà a Roma.

Ecco tutta la Rai per l'estero

Moda, gastronomia... e tante radici. Simona Marchini («Opera club») accompagnerà gli italiani all'estero a passeggio nella lirica, Gianfranco de Laurentis continuerà a intrattenere dall'Africa alle Americhe con «La giostra dei gol», meglio di «Novantesimo minuto», perché i gol si vedono in tempo reale, anche se in fuso orario differito: alle 8 del mattino, ora di New York. Licia Colò indaga sulle bellezze italiane («Saluti dall'Italia»), il professor Mario Tozzi entra nelle città indagando invece, con chi ci abita, su ciò che vale la pena o («Che bella l'Italia»). Sabina Ciuffini conduce «La Vetrina di Rai International». «Grandi ospiti...a poco prezzo», scherza Renzo Arbore sul nuovo palinsesto; e Roberto Morrione dà i numeri del non-spreco: «Lo Stato ci dà 68 miliardi l'anno, la Rai 48...in Germania, la rete corrispondente alla nostra spende 1.100-1.200 miliardi l'anno». C'è anche «Sanremo International», in cui cantanti italiani parlano dei cantanti stranieri che hanno onorato il festival dei fiori. «...E domenica risponde Arbore», rubrica settimanale di corrispondenza demenzial-seria. Un rotocalco di moda, un rotocalco di cinema, promozione dei film italiani e molta radio.



La coreografia «Bella figura» di Jiri Kylan con le danzatrici del Nederlands

compagnia più giovane (con danzatori dai diciotto ai ventun anni, il NDT2), e una più matura (composta da quattro professionisti sopra i quarant'anni: il NDT3). In questi giorni è partita dall'Aia l'idea di rilanciare nel mondo, con tournée internazionali, i tre gruppi riuniti in un'inedita formula spettacolare «sincretica».

Presentata in un gala, la formula da corpo alla specificità delle tre compagnie. Se infatti in Bella figura, straor-

dinaria coreografia, costruita nel 1995 per l'eccellenza del suo gruppo numero uno, Kylan rivela qualcosa di intimo e profondo sull'estatica bellezza orientale (ballettine a petto nudo e con ampie gonne rosse: davvero belle, e armoniose, figure) e sulla frenesia occidentale che invece scompone corpi decisi a fare solo una «bella figura», in Ballo, il coreografo scioglie le briglie a una danza senza

simboli, destinata ai giovani del NDT2. E mentre affida ad Hans Van Manen il ricamo di un pungente passo a due per Sabine Kupferberg e Gérard Lemaître (The Old Man And Me), riprende i fili narrativi disseminati nella serata in Arcimbollo, una festa per le tre compagnie riunite.

Qui sfilano tutti i danzatori del Nederlands Dans Theater in un rosso - ancora gonne ampie e

orientali - che riempie la scena. È un tripudio di passi, tuffi e movimenti culminanti in un fuoco d'artificio (vero) con cascate di luci argentee. Ma mentre tutto sembra stemperarsi nella gioia più spensierata (complice Caikovskij), i quattro ballerini maturi dell'NDT3 compaiono a un tavolo, vestiti di nero e si struccano. Tace Caikovskij, si accende la radio con i raid americani in Irak e le stragi d'Algeria... Nella danza di Kylan non c'è posto per la retorica e l'enfasi ma, come dice il coreografo, «per i contrasti drammatici della nostra vita e della nostra immaginazione».

Ballerino non eccezionale, come racconta sua madre («il più bel giorno della mia vita è stata quando Jiri ha smesso di ballare per fare solo il coreografo», ride l'allegria signora Kylan di 86 anni), creatore a dieci anni, ha allestito balletti narrativi e sulla sua cultura praghese e mitteleuropea. Ora si dedica a una danza senza tema, ma specchio di molteplici tensioni. «Sono stato in Australia per capire gli aborigeni e da quell'esperienza sono nati i miei primi balletti dedicati alle civiltà che chiamiamo, erroneamente, primitive», spiega Kylan. «Qualche tempo fa ho sentito i canti degli eschimesi e ora li accosto alla musica di Gesualdo per un balletto che debutterà in maggio con le scene di Atsushi Kitagawara. Ma forse il mio vero tema è la partenza: partire per andare altrove, in un luogo sconosciuto». Kylan torna sul suo soggetto preferito in A Way A Lone, che debutterà nell'Holland Dance Festival: prossima destinazione italiana, Roma. Ma nel Duemila.

Marinella Guatterini

Il sole dell'arte rinasce su cd rom
Da Monet a Degas, un quadro completo di uno dei periodi più rivoluzionari della storia dell'arte. 200 grandi opere analizzate con filmati, ricostruzioni tridimensionali e immagini visualizzabili a full screen.

GLI IMPRESSIONISTI cd rom per PC in edicola a 30.000 lire

l'U arte